Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 64 (1995)
Heft: 1

Artikel: Poesie
Autor: Costa, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-49647

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIOVANNI COSTA

Poesie

Dirò subito che non è un Costa delle nostre contrade. Ma cosa importa se è vero che la cultura non ha confini? È un amico, un estimatore e fedele abbonato dei Quaderni, professore di lingua italiana all'Università Laval a Quebec nel Canadà. Giovanni Costa considera la sua condizione culturale affine alla nostra: «...io vedo il mio italiano e quello del Grigioni come due quasi esiliati (ma non è così per te, tu ci vivi); quindi vi trovo delle somiglianze, puramente spirituali, che mi fanno sentire in buona compagnia».

Proponiamo alcune liriche di una sua raccolta, pubblicata nel 1994 in italiano e in inglese: «Parlami di stelle. Fammi sognare». Titolo emblematico che come le poesie piace a chi ha una predilezione per il «Paradiso» anziché per l'«Inferno» e che apprezza particolarmente i poeti che dell'esistenza hanno il coraggio di cogliere anche i lati positivi e si ribellano ai soliti luoghi comuni e alla sciatteria dell'elocuzione.

Piace in Costa quello spazio immaginario di stelle – di luna o di sole – sul quale proietta i momenti più struggenti del suo sentire o che introietta dentro di sè: «...e in questo gioco silenzioso dell'universo / mi sospendo felice / alle stelle dell'Orsa Maggiore» (Quiete serale). E piace quel paesaggio di neve, abeti, montagne e luna che evoca spesso e sembra il nostro paesaggio dei Grigioni. E quando parla di mare, fa pensare alla sua Sicilia.

Con ciò non voglio dire che nelle sue poesie Costa esprima solo gioia perfetta, al contrario: spesso la gioia è solo un ricordo tanto più vivo in quanto sorge al momento dell'addio doloroso, e crea così delle magnifiche opposizioni. Nelle sue poesie ci sono «i gesti stanchi» dell'autunno, ma non meno il «largo respiro, gli occhi della primavera», «i tremolii di primavere». E quanto alla sapiente struttura tematica, basata spesso sul parallelismo o sulla progressione o sulla circolarità; quanto all'originalità del linguaggio, agli ornamenti, alle figure retoriche e metriche mi pare che aderiscano con proprietà all'invenzione, comprese le iterazioni e la «cantabilità popolare» in cui si rilassano, secondo quanto ha scritto nell'introduzione Sandro Briosi dell'Università degli Studi di Siena, «le condensazioni analogiche di tipo ungarettiano». Costa conferma infatti, in una lettera ai QGI, che le poesie «in realtà sono uscite spontanee, ma l'elaborazione espressiva è stata, direi, accanita; mi ci mettevo con piacere e assaporavo col pensiero il momento di rileggere per cambiare una parola che mi desse sempre nuovi significati...».

Ascoltiamolo.

M. Lardi

Toccare la luna

Dal cielo
un occhio di luna piena
schiara il suo riflesso
sul malinconico lago
ad Hangzhou.
E quella sera
fu il fremito lucido del lago
negli occhi timidi di Ran.
Mi diceva:
non possiamo toccare la luna,
ma in Cina, la notte,
tocchiamo sulle tremule mani
un respiro di luna;
la tiriamo dal lago
e la portiamo a casa con noi
per gustare il senso
d'un gemito di luna.

Parlami d'erba

Non parlarmi di guerra
parlami d'erba;
non parlarmi di città
parlami di stelle;
non parlarmi d'auto
parlami di giardini;
non parlarmi di ciminiere
parlami d'alberi
per respirare;
non parlarmi di strade
parlami d'una spiaggia
e una birra,
d'un grano puro d'aria;
non parlarmi di ricchezza
parlami di brezza
di mare
per navigare...
lontano.

Il sentiero del silenzio

E fu una lunga attesa
di silenzio all'aeroporto.
Attesa del distacco;
nel silenzio di lacrime
sfioro una carezza
come brezza di mare.
La carezza del silenzio!
Maturare foglie di pensieri
senza uscita,
nel silenzio senza voce.
Ci alzammo, mi allontanai
ed il sentiero degli ultimi sguardi
fu come un raggio di sole al tramonto.
Gesti ancora di silenzio.

❋

Adesso sei tutta in me
un punto-poema;
cammini nel mio pensiero
come un film che mi grida
lentamente
i momenti
della stessa ora.
Ti rivedo
e sei come un fiore di stelle.
Ricordi le tue stelle?
Tu ed io nella loro ombra
in attesa dell'alba.

Giovanni Costa, *Impressioni in Terre amiche*, poesie, ed. G. Costa, Quebec (Canada), 1989.
ISBN 2-9801398-0-7

Quiete serale

Questa notte io ammiro
e non sono stanco;
di fronte a questa calma, senza un soffio di parole,
ascolto come in un anfiteatro
la canzone del mare
che fruscia e sbatte
sui ciotoli grigi le sue note uguali.
Io, punto di mezzo
fra le due immensità di pace
gioco smarrito
e in questo gioco silenzioso dell'universo
mi sospendo felice
alle stelle dell'Orsa Maggiore.

*

Una brezza resinosa
viene dal bosco
di là dove Jupiter
guizza come una fiamma
sulla collina carica di abeti.

Treno d'autunno

Dal finestrino
fu l'ultimo abbraccio
d'autunno
e un triste soffio
di foglie senza vita.
Verdi abeti
strappati agli occhi dei viaggianti
dai fremiti del treno
abbassavano i rami
in gesti stanchi
quasi d'addio.
Aspetteranno
pazienti
altri occhi in primavera.

Ciò che non ho scelto

Ho scelto il gran silenzio,
a Grande Anse
ma il mare mi sussurra;
ho scelto la pace,
ma gli uccelli mi cantano;
ho scelto il verde,
ma i fiori silvestri
m'incantano;
ho scelto la pianura,
ma la montagna
è alle mie spalle.
Non ho scelto i colori
ma il sole imporpora le stanze.
Ho scelto il buio della notte
ma vi respiro le stelle.
Non ho scelto il profumo,
ma l'odore del bosco
resinoso
m'invade.
Non ho scelto l'asprezza,
ma ammiro i promontori aguzzi;
non ho scelto la roccia
ma pregio il Capo,
a strati curvi
e paralleli.
Ho scelto nel silenzio,
il mio silenzio.

Senza

Non spira vento di memorie
la voce questa sera al piano
anch'esso senza ombra di calore.
Perché affogare questo tenue sapore di Natale
nel desiderio d'una voce amica
che ti parli?

*

Una voce come appartenenza, vita
una voce come mare, foresta,
lampadario di stelle,
una voce oltre le stelle.